

# IL BACCIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABbonamenti { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 27 Marzo.

## AVVISO

Ricordiamo ai nostri gentili Associati d'invitare le associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione del giornale col 1 aprile 1879, e di voler sollecitare la rimessa degli importi arretrati.

L'Amministrazione

## I fatti di Milano a Roma

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 26.

Siamo sotto l'impressione dei fatti di Milano, e questi hanno conturbato molto lo svolgimento degli avvenimenti politico-parlamentari. Il loro carattere violento, e la guisa stessa con cui vennero conosciuti, hanno sinistramente scosso l'opinione di molti che credevano potersi sostenere ancora per qualche tempo il Depretis come ministro dell'interno.

Ma come si fa, s'egli si mostra più inetto di coloro che furono detti incapaci, e più terrorista di coloro che contrassegnarono d'arbitrii le pagine della nostra storia contemporanea?

In un sol punto sono piovute ieri alla camera quattro domande d'interrogazione, e vennero quando ormai i fatti erano noti, e pervenute relazioni molto più attendibili di quelle che recava la *Perseveranza*, la quale aveva tentato di far credere che ci fosse stata ribellione d'uomini armati di pugnale e di stocco.

Le interrogazioni vennero presentate da banchi opposti, e dalla destra si sono mossi il Liroy ed il Codronchi, dalla sinistra il Cavallotti ed il Marcora. Notossi il silenzio assoluto dei Correnti, de-

putato di Milano, non solo, ma uno di quelli che ebbero parte non lieve e non ingloriosa nella insurrezione delle cinque giornate. La antica di lui amicizia per il Depretis contribuì certo a renderlo silenzioso in un momento nel quale parlare sarebbe toccato a lui, ma è certo che dopo aver voluto dar prova di vitalità ricusando il manto di senatore, dà prova di esser morto del tutto, se non si scuote quando in Milano si rinnovano le brutalità indegne di cui si macchiava la polizia austriaca.

Uno dei più conturbati per i fatti accaduti è il Cairoli, il quale proprio sul punto di condurre a termine le trattative di conciliazione, le ha probabilmente troncate del tutto, vista la repugnanza estrema che trova nei suoi ad unirsi al Depretis, dopo che giunsero le notizie di Milano.

È notevolissimo questo mutamento nell'opinione. Pochi giorni or sono, le parole di concordia venivano accettate da applausi unanimi; ora se ne parla come d'un impossibile, tanto è stata terribile l'impressione prodotta dal modo con cui si contengono le autorità di Milano, in seguito agli ordini del Depretis.

Il gruppo Cairoli che avrebbe dovuto riunirsi stasera si è riunito invece iersera, onde discutere l'ordine del giorno, che deve servire di conclusione al dibattito sul bilancio dell'entrata. Sebbene abbia approvato la risoluzione già concertata in precedenza, ha dimostrato attitudine così poco benevola al ministero Depretis, che il Cairoli pare siasi sentito confortato nel senso di ripugnanza da cui fu assalito, dopo l'annuncio dei fatti di Milano.

Ad ogni modo, ancora non v'è nulla di deciso, ed è probabile che

accadano novità forse imprevedute, ma per ora siamo tornati in un periodo di grande incertezza, e non saprei dirvi di certo cosa possa accadere dopo che le condizioni parlamentari hanno subito questa climaterica variazione.

## SCRIVI ANCHE QUESTA!

Mentre a Milano si inferociva contro le bandiere nazionali, ad Alatri nella provincia di Roma, si accoglieva con pubblica festa il nuovo vescovo. Vi erano le bandiere bianco-gialle collo stemma del governo pontificio; gli archi di trionfo erano ornati di stemmi e di colori identici. A questi stemmi gli agenti del governo non fecero alcuna osservazione.

## Imperialate francesi

Il *Moniteur Universel* pubblica un brano del libro d'Ollivier, (antico ministro dell'Imperatore Menzogna, come chiamò Garibaldi Napoleone III) intitolato: *La Chiesa e lo Stato nel Concilio Vaticano*, d'imminente pubblicazione.

Ollivier dichiara d'aver consigliato a Napoleone di respingere la proposta del ministro austriaco De Beust, d'abbandonare Roma per ottenere l'appoggio dell'Italia contro la Germania.

Ollivier critica violentemente l'andata a Roma senza il concorso della Francia e di alcun'altra potenza cattolica.

« Giammai, dice l'autore, videsi simile disprezzo del diritto e della parola data. »

La legge delle guarentigie, continua l'ex-ministro, non rassicura alcuno; dopochè si stabilì a Roma, il governo italiano si fece provocatore implacabile contro gli interessi religiosi.

Vitupera poi la sinistra e prevede il giorno in cui gli italiani si troveranno nell'alternativa di abbandonare Roma o di cacciarne il papa.

*ratura italiana nel 1878*, che Ella, come il solito, ha fatto pubblicare anche quest'anno nella celebre rivista inglese (*stile Treves*), l'*Athenaeum*. E' tanto l'entusiasmo da cui mi sento invaso dopo quella lettura ch'io, Illustr. Sig. Comm., non posso proprio più tenermi, e se non Le scrivo questa lettera di congratulazione e di ammirazione ho paura di far come quei deputati a cui il presidente non permette di pronunciare un discorso: vale a dire mi ammalò. Permetta quindi che anche dal pianterreno di questo giornale un'umile voce si elevi a cantare le di Lei lodi e contribuisca a spargere sempre più nel mondo la fama onde va gloriosamente celebrato il di Lei nome.

Le premetto ch'io non ho potuto leggere il suo articolo nell'originale, per l'ottima ragione che non so una parola d'inglese; Le assicuro però che non ho mai provato un dispiacere eguale di non conoscere la lingua di Shakespeare neppure quando mi stomacai a leggere qualche infelice traduzione del gran tragico. Oh benedetto Lei illustriss. sig. comm., che scrive l'inglese su per giù come Byron e conosce l'arabo, il cinese e perfino il sanscrito molto meglio del nostro miserabile italiano! Meno male che la *Illustrazione Italiana*, ispirata dal prof. Giovanni Rizzi e pubblicata dagli editori Treves, si affrettò subito a tradurre il suo articolo e così offrì a me

e a tutti gli altri suoi lettori la fortunatissima occasione di far tesoro dei di Lei giudizi, imprimendoceli ben bene nella mente e dirizzandovi così quelle storte idee che prima ci ottenebravano l'intelligenza!

Perchè, sappiatelo subito o voi tutti che mi leggete, e dividete la ignoranza, in cui io ero tutto immerso prima dell'articolo del comm. De Gubernatis, anzitutto il più grande poeta italiano dell'anno scorso, è il prof. Giovanni Rizzi di Milano... Non m'interrompete, vi prego, col gridarmi nell'orecchie: Chi è codesto Carneade? Anch'io non conoscevo il celebre Rizzi che per qualche sonetto, cosperso di cipria e bagnato d'acqua santa per un'Ode alla Regina (stampata naturalmente nell'*Illustrazione Italiana*) e perchè lo vedevo messo in berlina dallo Stacchetti, dal Chiarini, dagli scrittori della *Farfalla*, ecc. Ma ora ho capito (e lo caprete subito anche voi leggendo l'articolo del comm. De Gubernatis) che questi signori non sono altro che miserabili scribacchiatori di versi ribaldi (la parola è del comm. De Gubernatis), ed ho compreso che l'*Ode alla Regina* del Rizzi è il miglior frutto letterario di tutto l'anno scorso. Ma... e quella di Carducci? mi si domanderà forse. Carducci? rispondo io. Baie! Chi è poi questo Carducci?

Prima della lettura dell'articolo dell'*Athenaeum* credevo anch'io che

Ollivier soggiunge poi:

« Nello stato di demoralizzazione in cui caddero, Dio voglia che non facciano peggio. »

## Un arresto al Quirinale

Giorni addietro fu arrestato al Quirinale un individuo misterioso. Ecco come sarebbero andate le cose:

S. A. R. il principino di Napoli, circa le 10 del mattino, passeggiando a cavallo nel giardino s'imbatteva in uno sconosciuto che, quantunque civilmente vestito, aveva una delle faccie più equivoche che uno possa immaginare, e gli passava inurbanamente vicino senza salutarlo.

Rimarcata la sua presenza, la figura sospetta, il suo strano contegno, veniva dai reali carabinieri arrestato e condotto alla R. Questura.

L'individuo in questione non è inglese come si disse, ma francese di nome *Lasmolles*, di professione tipografo, giunto in Roma da pochi giorni per trovare lavoro, fornito di discreta somma di danaro. Il passaporto intestato al suo nome è stato rilasciato dal consolato francese a Vienna.

Interrogato sopra l'accaduto rispose che era penetrato nel giardino perchè avendo veduto il cancello aperto a due battenti credeva ne fosse permesso l'ingresso al pubblico, che non aveva mai salutato nè notato il principe reale perchè non lo conosceva.

Per mancanza di maggiori schiarimenti l'arrestato è tuttora trattenuto in Questura, e dall'ambasciatore di Francia si attendono informazioni sul suo conto, dopo le quali verrà rilasciato in libertà.

## COPRIERE VENETO

Lonigo. — Il Paese di Vicenza ha da Lonigo, 26:

Concorso straordinario di forestieri, calcolasi a parecchie migliaia. Mercato cavalli amatissimo. Prezzi saliti singolarmente fino a 6000 lire. Principali negozianti Fabbri, Gallina di Bologna, Rigo di Verona, Rossi,

Enotrio Romano fosse il nostro primo poeta vivente (che orrore!) e stimavo anch'io la meno bella delle sue poesie come infinitamente superiore a tutte le pie rime del Rizzi (che pessimo gusto!) Ma grazie a Dio e all'*Illustrazione Italiana* Ella è venuto in tempo, ill. sig. comm., ad aprirmi gli occhi. Diamine! Carducci com'Ella scrive *manca di sincerità, manca di naturalezza, manca perfino di verità*, quantunque ella stessa poche righe più sotto, per una inavvertenza innocentissima, lo iscriva alla scuola verista; meno male che tutte codeste qualità, di cui è privo quel poveruomo di Enotrio, rifulgono invece com'Ella assevera, nella incomparabile *Ode* del Rizzi (1).

(1) A proposito di questa famosa *Ode* e di quella del Carducci, leggo in un'anonima appendice della *Provincia di Treviso*, n. 28, queste testuali parole: « E la vede (il Rizzi) ora regina sul trono d'Italia, e non si ferma, come è stile degli adulatori, a cantare solamente la sua bellezza e bontà, ma ammira in Lei l'angelo tutelare d'Italia, il vincolo di concordia degli italiani. » Cioè, dire soltanto *bella e buona* ad una donna, che infatti lo è, è una adulazione; dirle invece che ventisei milioni d'abitanti vivono sotto la sua angelica tutela e sono concordi solo per merito suo, non è punto esagerato. Ed io, imbecille,

Moretti di Milano, ed altri dell'Emilia e del Veneto.

Le corse d'oggi brillanti. Vincitore corsa fantini fu il cavallo *Cinture* di Larderel, del secondo premio *Stella* di Moretti, delle pariglie *Violetta* e *Linua* di Bonetti e Taddei.

Disposizioni nostre autorità municipali molto lodate.

**Pieve di Cadore.** — L'onor. Manfrin, or ora nominato senatore del Regno, con sua lettera prese commiato dai suoi elettori di Pieve di Cadore, esprimendo loro tutta la sua riconoscenza per le manifestazioni di stima che gli prodigarono in tutto il tempo che ebbe l'onore di rappresentarli alla camera, ed assicurandoli che, anche nell'avvenire, sarà sua ambizione di cooperare col nuovo deputato in tuttociò che potrà contribuire alla prosperità del Cadore.

**Venezia.** — Oggi avranno luogo i funerali del compianto Senatore Berti.

Ieri la sala, adiacente a quella del Consiglio comunale, fu tratumata in cappella ardente. Nel mezzo sorgeva il catafalco; sul dinanzi di esso fu posto un crocefisso; attorno sempreverdi e banchi parati a tutto, con cuscini. Il catafalco era circondato da molte da molte torcie. Alcune corone di fiori furono deposte ai piedi della salma.

Sul catafalco fu deposta la salma, vestita a nero e con tutte le decorazioni di cui andava insignito il defunto.

Il concorso dei visitatori — scrive il *Tempo* — fu enorme. L'esposizione terminò alle 1 pom., e subito dopo il Dal Zotto levò la maschera del cadavere.

La Camera di Commercio ha inviata questa mattina una stupenda corona di foglie di quercia nero-argento con camelle, cinta da un magnifico nastro nero. — Altra bellissima corona fu mandata dal senatore Costantini.

Le guardie municipali ed i pompieri in tenuta di parata, fecero il servizio d'onore.

**Verona.** — A Montorio si è sviluppata la febbre carbonchiosa in tre buoi di proprietà del possidente Carlo Sancassani. L'autorità comunale appena n'ebbe notizia adottò le misure d'isolamento indicate dall'evenienza ed i buoi furono sequestrati.

Ed io, bestia, che non me n'era accorto prima! Su dunque alle stelle l'ecceleso, il sublime, l'inarrivabile Rizzi, che Dio accolga un giorno nella sua celeste gloria, e giù negli inferi, dove potrà cantare a bell'agio il suo *Satana*, il detronizzato Carducci; giù negli inferi lui che ha fra gli altri torti anche quello (peggiore di tutti) di... oso appena dirlo... di *disprezzare supremamente* Lei, Illustriss. signor comm. Senonchè Ella adesso si è vendicata, comm. illustriss., e vendicata come va; oramai Carducci è rimasto pesto, stritolato, polverizzato, annihilato dal suo articolo; non parliamo quindi più di lui: *parce sepulto!*

Ma non è questo soltanto (benchè non sarebbe certo poco) ch'io ho imparato dal suo dotto ed imparziale articolo, o illustriss. sig. comm.; io vi ho appreso ben dell'altro. Vi ho p. es. appreso che la scuola dello Stacchetti, ch'io credevo vecchia come Anacreonte o almeno come il formoso pastore Alessi di Virgilio, è nuova di pianta e, quel che più monta, *satanica* senz'altro; che Vittorio Salmini col suo *Polychordon* non merita di essere neppure aridamente menzionato, come non lo meritano Cavallotti, che tradusse *Tirteo*, Chiarini che volga-

che avrei creduto tutto l'opposto! È proprio vero che, vivendo, se ne impara ogni giorno una: non è vero, comm. illustrissimo?

## APPENDICE LETTERARIA

### LETTERA APERTA

All' Illustrissimo Signor

Prof. Cav. Commendatore, ecc. ecc.

ANGELO DE GUBERNATIS

Firenze

Io, Illustrissimo Sig. Comm. non La conosco, cioè (mi scusi) non ho l'onore di conoscerla personalmente; non occorre aggiungere ch'Ella naturalmente non conosce me (*medicorum de gente infima*) neppure di nome, ma che, viceversa poi, io conosco Lei per mezzo dei suoi innumerevoli scritti: a chi infatti non sarebbe oramai noto il di Lei nome non solo in Italia ed in Europa, ma anche, dopo l'ultimo Congresso degli Orientalisti nelle Idie, in Cina, nel Giappone, in Oga Magoga...? Sulla di Lei fama, come già sul regno di Carlo V., il sole non tramonta più!

Ma fra i molti di Lei scritti, quello che più mi ha colpito, che mi ha aperto un nuovo orizzonte letterario, fuggandomi dal cervello tutti i pregiudizii, tutte le false opinioni, che prima lo adombravano, fu quel suo memorabile ultimo articolo sulla *Lette-*



# CRONACA

Padova 28 Marzo

**Un'associazione politica fra gli studenti.** — Abbiamo una nuova ed irrefragabile prova di quella verità per noi indiscutibile secondo la quale — nelle cose politiche — le esagerazioni degli uni provocano la ribellione negli altri.

Si è già visto come il 19 marzo, in causa dello strano tentativo di dimostrazione contro di noi perchè avevamo chiesto la grazia del Passanante, gli studenti — in segno di protesta — celebrassero con una bella dimostrazione l'onomastico del generale Garibaldi.

Ora vi è qualche cosa di più. Parecchi studenti pensarono di fondare un'Associazione politica allo scopo di trovarsi uniti in qualunque evenienza e di mettersi d'accordo nelle questioni collegate allo svolgimento della vita pubblica in Italia.

Ebbene — credereste che il titolo della loro Associazione fosse quello di *Indipendente*, di *Progressista* o di *Democratica*?

Nulla di tutto ciò!  
Il titolo è questo:  
*Associazione Repubblicana fra gli studenti dell'Università di Padova.*

Affinchè ciascuno possa giudicare la cosa nel suo vero valore, tornerò utile far sapere che — per ragioni di opportunità — vi fu chi consigliò prima e chi nella riunione degli studenti, propose poi di dare all'Associazione il titolo di *Democratica*. Gli studenti convenuti, però, non vollero sentir parlare di *opportunismo* e votarono alla quasi unanimità che l'Associazione si chiamasse *Repubblicana*.

Il fatto è nuovo per Padova, ma non lo è minimamente per una sola delle altre Università del Regno, dove i giovani — senza essere in alcun modo meno colti di quelli della nostra — sentono il fuoco sacro che arde nei loro cuori e posseggono il sentimento dell'idealità.

Esiste già in Bologna la *Federazione Universitaria Repubblicana*, alla quale fecero adesione tutte le Università del regno. Gli è perciò che anche gli studenti della nostra, volendo unirsi in ispirito ai loro compagni della Penisola, si dichiararono solidali con essi ed aderirono alla Federazione Bolognese.

Noi non possiamo a meno di lodare grandemente quei giovani animosi che, dando vita alla loro Associazione Politica, ci fanno rammentare i santi entusiasmi dei nostri vent'anni; ma nello stesso tempo non possiamo neppure

pure tralasciar di dir loro franche parole.

Molti di essi già ci conoscono, onde possiamo esporre ancora più liberamente l'animo nostro.

Ebbene — tutti i cittadini di uno Stato hanno doveri speciali da compiere. Nei tempi normali, quando la Patria non ha bisogno di soldati, il principale dovere dei giovani è quello di studiare.

Se i promotori dell'*Associazione Repubblicana* vogliono avere la stima e l'adesione dei loro compagni, studino più degli altri.

Siano in tutto e sempre migliori di loro.

Qui sta il segreto della vittoria!

Imperocchè — quando saranno migliori degli altri — gli stessi professori li avranno in considerazione.

La fortuna offre loro la migliore delle opportunità per dimostrare quello che vogliono essere.

Contrariamente all'avviso quasi paterno ed affettuoso del Rettore, visaranno pur troppo degli studenti che vorranno continuare lo scandalo delle vacanze abusive in occasione delle ferie pasquali.

Ebbene — i membri dell'*Associazione Repubblicana* hanno il DOVERE di non seguirli ed anzi di dar loro il buon esempio col recarsi tutti alle lezioni.

Quale spettacolo e quale vittoria morale per le idee dell'avvenire se gli studenti *radicali* dessero questo meraviglioso esempio agli studenti *moderati*!!...

Ci si dica pure poeti, ma noi lo speriamo.

Quale più alto significato potrebbero avere nei giovani le dimostrazioni a Garibaldi ed il radicalismo?

Rispondano i giovani stessi.

- Redditi delle Patrie Battaglie.** — Tutti i soci sono invitati a prender parte alla Adunanza ordinaria che avrà luogo domenica 30 marzo 1879, alle ore 2 p. m. nella sala annessa allo Studio dell'avv. Tivaroni, Via S. Carlo, onde trattare degli argomenti posti al seguente
- Ordine del giorno:**
1. Resoconto morale dell'anno 1878;
  2. Resoconto finanziario dell'anno 1878;
  3. Nomina di tutte le cariche sociali (1 Presidente, 2 Vice Presidenti, 8 Consiglieri, 2 Segretari, 1 Casiere);
  4. Sull'iscrizione dei soci nelle tabelle della Torre (Monumento) a S. Martino;
  5. Indirizzo al governo per la sollecitata approvazione della riforma elettorale e dell'abolizione del Macinato.

che venne da altri e altrove pubblicato. Il che, se ben si rifletta, non è poco; giacchè quindi innanzi io risparmierò molti denari e se vorrò trovare alla bella prima un buon libro, mi rivolgerò senz'altro a Lei, Illustriss. Sig. Comm., o alla sua Casa editrice: già si capisce che è tutt'uno.

Illustriss. Sig. Comm., mi ricordo di aver letto, certo in un libriccino, che Foscolo è il principe della critica italiana; compiangi quell'infelice che ha potuto scrivere una tale bestialità e lo compiangi ancor più se, quando l'ha scritta, aveva contezza dei di Lei articoli critici. Ella, Ella solo, Illmo Signor Comm., è il principe, anzi il re della critica nostra. Ella soltanto poteva avere il coraggio, in questo secolo, in cui si vedono sempre più a galla le teste di legno, di anteporre il Rizzo a Carducci, e di additare come ha fatto, ai giovani quali esempi di bello stile e di buone idee lo Zendrini ed il Guerzoni; il primo, che con ammirabile costanza e sangue freddo (ma specialmente con questo) ha continuato a far versi anche dopo le critiche di Carducci e di Giuseppe Valerio Bianchetti; il secondo, che è la vivente incarnazione del prudente eclettismo e, conciliando insieme con rara sapienza diavolo ed acqua santa, ha avuto la bravura di saper mettere in pratica la sentenza di Metastasio: « Variamo i saggi, A vicenda de' casi i lor pensieri. »

Voglia ora Iddio che tutti gli ita-

**Teatro Cavour.** — Il signor Pietro Rossi ha tutto il diritto che la critica si occupi di lui. Quando un giovane artista con tutta la sua coscienza e il suo impegno, con molto studio e molto ancora riproduce un carattere difficile così che una retta interpretazione di esso ha fatti celeberrimi due moderni artisti, e nell'ardua prova non soggiace, è obbligo d'ogni critico che abbia un senso di affetto per l'arte di mandargli una parola di lode ed incoraggiamento.

Ed io gliela mando.

Se dicessi che la interpretazione che Rossi dà all'*Amleto* è una cosa perfetta interamente, parlerei contro la mia coscienza e l'artista stesso presterebbe poca fede alle mie parole.

Ma posso con tutta coscienza dire che nel primo e nel secondo atto, pochissimi artisti possono stare a petto del Rossi. Umili seguaci dei maestri, tutti riproducono, nessuno crea, e dei molti artisti che recitano l'*Amleto*, Rossi è il primo ch'io abbia veduto scostarsi dall'orme tanto battute, pensare colla sua testa e fare come questa gli detta.

La scena in cui gli apparisce l'ombra del padre, il monologo quand'essa sparisce, l'altro monologo *Essere o non essere*, — spacie nella prima parte — e la scena con *Ophelia* sono indovinate con fino intelletto artistico, direi quasi con filosofico discernimento. Ivi non un gesto non pensato, non una stonatura, ma invece la massima accuratezza e pose e gesti e inflessioni che rivelano lo studio serio e l'ingegno dell'artista.

Negli atti susseguenti — Rossi non si è forse mantenuto all'altezza dei primi due.

Badate, veh! troppo intelligente artista egli è per cadere in qualche trivialità, in qualche grossolano errore di interpretazione. Questo manco per sogno; ma dopo il successo brillantissimo dei primi, in questi atti certe inesattezze, certe sfumature che forse trattandosi d'altro artista sarebbero state inavvertite in Rossi non poterono non essere notate.

Il difetto principale per me si fu nella scena colla madre del terzo atto. Ivi Rossi non ha fatto punto economia dei suoi mezzi che per quanto felici ed invidiabili tuttavia hanno ancor essi un limite, e volendo cavare un'effetto maggiore ha forzato un po' troppo, sicchè gli si è appannata la voce di cui aveva tanto bisogno nel quinto e sesto atto.

E di quella stessa scena io non ho approvato la fine. Quel *buona notte* con cui *Amleto* lascia la madre sapendo ch'essa va a coricarsi sul letto incestuoso non può, a mio avviso, esser detto ironicamente, ma tutta la

liani, invergendo i propri giudizi, accettino, come ho già fatto io, quelli dati ed eventualmente da darsi da Lei, e riconoscano come suprema ed infallibile l'autorità di un Uomo, il quale, autore di un dizionario di biografie di illustri italiani, che è sotto i torchi, è fra noi il giusto di gloria dispensiere, come la morte, di un Uomo in una parola che, novello Minosse, tutti giudica e manda secondo ch'avvinghia perchè ha mostrata di comprendere sotto la sua volta craniana tutto lo scibile umano!

A proposito, illustrissimo signor Commendatore, perdoni la mia confidenza (che è forse soverchia), ma Ella, che sa tutto, mi cavi un dubbio, mi risolva un quesito che da due anni va torturandomi la mente senza che io nella mia ignoranza sia stato capace ancora di risolverlo. Si ricorda, non è vero, del *Lucifero*, di quel robusto e stravagante poema di Mario Rapissardi, e specialmente del Canto XII dove il fiero poeta catanese sotto il velame delli versi strani mette alla berlina i più famosi Genii dell'arte moderna? Ebbene, io sono giunto ad indovinare chi siano realmente Macrino, Assalonne, Olimpio e gli altri, ma non ho ancora potuto capire chi sia quel critico, nascosto sotto il pseudonimo di Dello, che l'Autore ha voluto deridere. Le trascrivo qui, per rinfrescarle la memoria e per risparmiarle la briga di andar a cercarsi Ella medesima, i versi relativi:

fuma, che l'apparizione dello spettro ha giacato, deve invece risorgere in quel momento e quell'ultimo saluto dev'essere una parola di sdegno e di maledizione.

E poi nella scena del Cimitero al V atto c'è stato qualche cosa a desiderare.

Dove Rossi invece è ritornato alla altezza dei primi due atti si fu alla morte.

Naturalissimi i sussulti del suo corpo, e lo stirarsi delle membra per cui passa il gelo della morte, felicissimo il lamento con cui gli muore sul labbro l'ultima parola.

Tutto sommato la recita d'ier sera fu un lieto e vero successo per Rossi, ed io ne ho avuto veramente piacere perchè sono convinto che egli è un artista d'ingegno e di coscienza, che potrà fare e far bene. — Le dieci o undici chiamate avute ier sera, i molti applausi ottenuti da un pubblico non facile ad accontentarsi ed atteggiato a giudice severissimo, gli sieno eccitamento a studiare con maggior lena ed io sarò soddisfattissimo e come critico e come amico se udirò che egli ha fatto nuovi e maggiori progressi nell'arte che egli ama tanto.

Quanto all'esecuzione degli altri attori, tolti Pilotto, la Marchi e Caldeli, vorrei dire più bene ch'io non lo possa, e così della messa in scena che davvero era meschiniuccia, specialmente nell'ultimo atto ove pareva d'essere in qualunque luogo, ma non per certo nella corte di Daminarca.

**Lagni del pubblico.** — M'è stato fatto un lagnò riguardo alla pessima manutenzione di via S. Fermo, ed io non esito a renderlo pubblico.

In quella via così frequentata perchè è l'arteria principale della città e per cui nei giorni di festa passano tutte le nostre signore che si recano al passeggio della stazione, non si dovrebbero vedere certi porticati col soffitto nero tuttoquante e coperto da uno strato di ragnatele che penzolano ed ogni qual tratto si permettono anche di cadere e insudiciare i passanti.

Come pure non si dovrebbe vedere un monumento vespasiano — quello sotto il portico della birreria — che lascia partire dal suo seno puzzolente certi rigagnoli altrettanto puzzolenti, che attraversano il marciapiede e mettono foce nella via.

Mi sembrano tutte due queste accennate due pulmarie indecenze e domando ci si provveda.

**Processo degli Studenti.** — Oggi avanti la Pretura del II° Mandamento si terrà il dibattimento contro i tre studenti imputati di oltraggi alle guardie di P. S. dei quali fu già fatto cenno nel nostro giornale.

« Nè te lascia la Musa, o multiforme Delio, a cui da le labbra, ampia e diversa Copia di cele e di saver discorre. Vedilo: come a l'agitar del vaglio Va saltando qua e là l'arido cece, Così da la balzana indole spinto Fra la folla ei s'aggira, e quindi e quindi Motti e sogghigni ed ironismi avventa. Smettete, o voi che sovra illustri carte Vi state a logorar l'ingegno e il tempo, Perchè a l'arte natia decoro alcuno. E al viver vostro un qualche onor mai vegna: »

Così agli astri non vassi! A voi maestro, A voi specchio costui, che la mordace Alma e il saper ne le gazzette attinto Rivende a le gazzette un tanto il braccio. Inchinatevi a lui! Non che a se stesso, Gloria perenne a chi gli par procaccia: Oracolo solenne, al cui responso La dotta greggia de le vie s'inchina. Ampia ruota ch'aggira, e stride, e schiaccia Le perle a terra, e lancia a l'aria il fango. Ungete, ingegni scongiati, ungete Le carrucole a lui; propizio nune. Et sorride a chi l'unge. Opra è da stolti Venir seco a tenzon; più stolta impresa Ai dardi di costui non dar più ascolto. Che dar si voglia alle zanzare estive; Son mortali i suoi dardi! E tu il sapesti, Tu più ch'altro, il sapesti, o amato capo Di Dall'Onigaro miol Nè ti fu scusa L'anima intemerata e il pronto ingegno, A cui tutte arridean le grazie amiche, Nè la virtù di peregrini affanni Saldamente sofferti e la tranquilla Custoditrice d'onorati petti Candida povertà e il crin canuto!... »

E qui mi arresto a tempo per non

— Sotto questo annuncio ier sera si leggevano queste righe:

Speriamo che questo importante lavoro di allargamento riesca a dovere.

È inutile ch'io vi dica come in questo stralucione unicamente tipografico io non ci ho nè poco nè punto colpa.

**Stazione di Montà equina.**

— Il Sig. Pegoraro Giuseppe, detto Giacomello, di Montà suburbio di Padova, compreso che della lamentata deficienza di buoni riproduttori maschi ne soffriva nel Circondario l'allevamento equino, non badando a dispendio, venne nella determinazione di aprire una stazione di monta, e a tal uopo si procurò due magnifici stalloni, di buona razza, i quali così posti a disposizione degli allevatori e dei possidenti per la monta delle cavalle potranno riescire a migliorare le razze equine cotanto deteriorate.

È un'ottima iniziativa codesta e ne va lodato il sig. Pegoraro.

**Un altro furto.** — Alle sette pomerid. dell'altra sera si perpetrava un furtarello nella nostra stazione.

Mentre la guardia ferroviaria cui spetta l'invigilare sulle merci depositate in stazione si assentava momentaneamente, un malandrino approfittando di quel brevissimo allontanamento, penetrava nello scalo merci e rubava una pelle di giumenta del costo di L. 18 ivi esposta assieme ad altre.

Gli agenti di P. S. presero tosto le informazioni opportune per venire in chiaro di questa faccenda ed agguantare il ladro, ma non sapendo la guardia dare alcun indizio è probabile assai che questi manterrà sempre il proprio incognito.

**Disturbatori.** — L'altra notte dalle tre a quattro per le principali vie di Padova una carrettella tirata da un velocissimo cavallo, e dentro a cui c'eran tre persone, correva dispettamente, mentre il cochiere accompagnava quella corsa con un tale schioccare di frusta che avrebbe svegliato i morti.

Parè che quella corsa non avesse altro scopo all'infuori di quello di disturbare la gente, poichè mi si afferma che due o tre volte per la stessa via sia passato quel veicolo.

Se è vero, o perchè le guardie di P. S. tanto zelanti — a ore perdue — della pubblica quiete non hanno di chiarato in contravvenzione quelle tre persone che si facevano così dolcemente scarrozzare?

**Smarrimento.** — Sono state perdute sei cartelle della Banca Triestina la Fenice portanti i numeri 1433, 1575, 1558, 1548, 1319, 1056.

Chi l'avesse trovate è pregato di portarle all'amministrazione del ne-

commuovere troppo le di Lei viscere pietose.

Ebbene, io sono persuaso, Illustriss. Sig. Comm., ch'ella sia proprio la persona meglio adatta per sapersi dire chi sia precisamente codesto Delio; anzi (guardi un po') ho perfino il sentimento (già gli ignoranti ne hanno sempre) che Ella lo conosca molto d'avvicino, dirò di più, intimamente; per quanto un personaggio, come Lei, possa avere intimità con un critico tristo e venale; sicchè io m'aspetto senz'altro di giorno in giorno che Ella nella sua somma bontà si degni appagare il mio desiderio.

In concambio io Le auguro che Ella possa vivere cent'anni per ammirare ai buoni lettori dell'*Ateneum*, un saporito pasticcio sulla nostra letteratura come ha fatto quest'anno, e Le desidero che i biondi figli di Albione Le credano, come ella merita, sulla parola e non ricambino le sue fatiche critiche rispondendole da persone maleducate in quel modo che il Duca d'Este fece, dopo la lettura d'un certo canto del *Furioso*, a Ludovico Ariosto, — e mi scusi l'indegno paragone.

Di Lei, Illustrissimo Signor Professore, Cavaliere, Commendatore, umilissimo ammiratore.

Dott. L. ALPAGO-NOVELLO  
Cison di Valmarino, 25 Marzo.



stro giornale, ove riceverà conveniente mancia.

**Edilizie.** — Il lavoro di demolizione a Pedrocchi continua alacremente.

Si sta già levando la prima impalcatura e costruendone una nuova in linea retta alla parete del caffè del Gobbo.

Speriamo che questo importante lavoro di allargamento riesca a dovere.

**Diario di P. S.** — Stanotte alle 3 3/4 nel caffè del Commercio veniva arrestato dagli agenti della questura certo A. L. d'anni 20, facchino, perchè imputato di furto in danno della propria madre, di num. 5 paia calze e un fazzolettone di seta da donna, che egli stesso dichiarò di aver venduto a tre contadini a lui sconosciuti per 3 lire.

— Ieri veniva arrestata da agenti di P. S. certa C. C. d'anni 50 perchè commetteva disordini e pubblicità in istato di eccessiva ubbriachezza. Costei è solita a far di tali scene ed han quindi fatto assai bene a metterla dentro.

**Una al di.** — Tra padre e figlio.

— Ma infine, babbo mio, che cosa avete da rimproverarmi?

— Tu fumi, tu bevi, tu fai dei debiti, tu vai con donne equivoche.

— Sono difetti di gioventù!

— Bella ragione!... guarda un po' invece tua sorella....

### Spettacoli d'oggi

**TEATRO CONCORDI.** — La drammatica compagnia Rossi diretta dagli artisti Pezzana e Vestri questa sera alle ore 8 rappresenta:

*La Rivincita*

## Corriere della Sera

Il ministero dell'interno ha di retta una circolare ai prefetti per chiedere loro notizie particolareggiate sull'attuale composizione del corpo elettorale.

Le risposte non potranno che giungere con qualche ritardo, in guisa che l'esame della nuova legge elettorale non potrà essere cominciata alla Camera così presto.

Il progetto è ancora nelle mani del Depretis e non si sa quando sarà consegnato alla stampa.

L'ambasciatore inglese e la sua consorte partirono da Roma per incontrare la Regina Vittoria alla frontiera francese.

Lord e Lady Paget si tratteranno presso la Regina d'Inghilterra sino a quando la medesima soggiornerà in Italia, vale a dire fino agli ultimi giorni d'aprile.

La Giunta parlamentare delle elezioni ha deciso di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione dell'elezione dell'on. Castagnola pel Collegio d'Albenga.

Il Secolo ha da Parigi 24:

Furono graziati altri 100 comunisti.

Il deputato Lockroy fece una visita a Grevy per sollecitarlo a graziare Rochefort, Arnould, Ayrault ed altri compromessi per fatti della Comune.

Grevy promise che presenterà la domanda al consiglio de' ministri.

Il *Francis*, giornale ispirato dai ministri del 16 maggio, dice: «Un atto collettivo dell'episcopato francese risponderà alle minacce di Ferry (ministro della pubblica istruzione) contro la libertà dell'insegnamento.»

## PARLAMENTO

### CAMERA

Seduta del 27 Marzo.

Domandasi da Comin perchè non siasi ancora sottoposto all'esame degli uffici la legge di Riforma elettorale politica, da parecchi giorni presentata dal ministero.

Il presidente della Camera e il ministro Depretis danno ragione del ritardo, assicurando che fra breve la legge sarà stampata e distribuita.

Il presidente del consiglio, secondo la riserva fatta ieri, dichiara che sol-

tanto dopo la discussione della legge sulle costruzioni ferroviarie risponderà alla interrogazione di Micheli relativa alla espulsione del Brenta dalla laguna di Chioggia, il che staute, Micheli crede spedito desistere dall'interrogazione annunciata ed esprimere senza più la fiducia che il ministero vorrà e saprà provvedere in tempo.

Continuasi poscia la discussione del bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1879.

Vengono svolti gli ordini del giorno proposti.

**Cairoli** dichiara che a suo avviso nella presente discussione non trattasi tanto di somme maggiori o minori, quanto di principi; intorno ai quali due partiti sono sostanzialmente discorpani: i vecchi principi seguiti e dannosamente mantenuti dalla Destra e quelli inaugurati poscia ed attuati dalla Sinistra. Enumera e fa rilevare quali fossero gli atti amministrativi e finanziari dei molti ministri di Destra, dimostrandone gli errori, a riparare i quali fu appunto chiamata la Sinistra, che vi si è efficacemente adoperata e che si adoperò inoltre, secondo i bisogni ed i voti del paese, ad attuare il proprio programma. Ricorda quali erano e saranno i concetti del suo partito, politici amministrativi e tributari, fra cui principalissimo quello tendente a togliere le gravanze che colpiscono le classi bisognose e quello a riaffermare il rispetto ai diritti dei cittadini. Rivolge a tutti i componenti la sinistra, scongiurandoli seppellire le reminiscenze e le recriminazioni e ad accordarsi tutti nel soddisfare ai bisogni del paese ed a tradurre in atto i principi del programma della Sinistra.

**Minghetti** propone le ragioni del suo; dice anzitutto che esso concreta il concetto espresso dal ministro delle finanze, che cioè la discussione o la soluzione delle principali questioni finanziarie e tributarie convenga rimandarla a quando siasi udita la sua esposizione finanziaria e compiuta la legge di riforma finanziaria e tributaria che presenterà. Egli, di altro, pur ammettendo che l'assetto dei bilanci sia grandemente migliorato, non può ritenere assolutamente consolidato; dimostra infatti che i tre anni passati non mutarono sostanzialmente la situazione finanziaria, riuscendo al più a conservare il pareggio; osserva che il bilancio dell'entrata pel 1879 dà 14 milioni circa di avanzo e se le previsioni dei bilanci futuri si affidano di mantenere il pareggio, non lasciano margine sufficiente ad abolire le imposte come venne promesso al paese. Bisogna dunque cercare l'abolizione del Macinato nelle riforme tributarie: accenna come egli le avesse immaginate e predisposte, e conchiude dicendo doversi accrescere da una parte ciò che si toglie dall'altra, e non doversi spendere le speranze ma la realtà.

Sono doppi presentate nuove proposte di Crispi che vuole aggiungere all'ordine del giorno Cairoli queste parole: «Prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero» — di Nicotera che formula un altro ordine del giorno secondo cui la Camera si limita a prendere atto delle dichiarazioni del Ministero, — di Ercole che ne presenta uno nel quale si prende atto delle dichiarazioni del Ministero e si mantengono fermi i propositi già espressi di attuare le economie o le riforme tributarie.

**Crispi**, esponendo i motivi della sua proposta, dice che egli intende includervi un concetto di obbligo di difesa che non avrebbero dovuto sorgere mai, e di un impegno che si assume assumendo la propria bandiera per proseguire nell'esecuzione del suo programma.

**Nicotera** afferma che non è insensibile all'appello rivolto da Cairoli alla sinistra, ma non può a meno di notare che l'ordine del giorno Cairoli implica giuridicamente sopra questioni già definite dalla Camera, quella cioè del macinato, e sopra questioni che non si possono risolvere che quando verranno presentate le prossime leggi di riforma finanziaria.

Egli pure confida, anzi è persuaso che gli introiti del bilancio andranno aumentando, ma dubita che vadano crescendo in proporzione tale da bastare, come volesse ad abolire le imposte, a completare le ferrovie, a provvedere largamente l'esercito e la marina, ed assistere le finanze dei comuni. Accoglie del resto l'invito di Cairoli alla concordia, ma siccome questa deve avere base solida anche nei concetti politici di cui fin qui non si trattò, fa in proposito alcune riserve e desidererebbe che Cairoli modificasse in tale conformità il suo ordine del giorno.

**Ercole** dichiara le ragioni dell'or-

dine del giorno che ha presentato essere queste: non ritenere cioè ammissibile un ordine del giorno come quello di Cairoli, che riafferma un voto già solennemente pronunciato dalla camera, e si riferisce ad una Sinistra parlamentare, mentre, quando interviene un voto della camera, non vi ha più né Sinistra, né Destra.

**Bertani** Agostino riconosce parso la superfluità dell'ordine del giorno Cairoli, che è una ripetizione di voto già data e di proclamazioni sovente effettuate di promesse di riforme, necessarie alla pubblica tranquillità.

Aggiunge che in ciò si può essere concordi senza più, ma che siccome la concordia non può esistere fra gli amici di Cairoli, il Ministero e gli amici suoi, se non si rispettano i diritti dei cittadini, così dichiara che accostentando a tale ordine del giorno, essi non intendono dare il minimo appoggio politico al Ministero.

**Righi** per sé e per altri che lo scorso luglio svotarono l'abolizione della tassa del macinato, dice perchè non accettino l'ordine del giorno Cairoli, senza perciò ricredersi della approvazione data allora alla legge.

**Bella** risponde alle accuse diverse lanciate da Cairoli contro gli atti della lunga amministrazione di Destra, accuse che opina sieno fuori di proposito e senza necessità. Le dichiara e dimostra inoltre ingiuste, rammentando i tempi, le circostanze in cui la Destra tenne il governo, le difficoltà che dovette superare, e i risultati che ottenne e dei quali ora si giova la Sinistra. Da lode a questa di avere fin qui mantenuto il pareggio, ma avverte e prega che essa rifletta bene di non porlo a rischio con impruvide abolizioni, con spese eccessive a cui preventivamente è sicuramente non abbia provveduto a sopperire con aumenti e trasformazioni di tributi.

## Corriere del mattino

Centocinquanta cittadini anghiaresi pubblicano per la verità una dichiarazione nella quale si assicura che non fu rivolta nessuna minaccia ai carabinieri e non si inalzò nessun grido sedizioso.

L'ispettore che trovavasi al cimitero Monumentale di Milano nell'occasione della commemorazione delle Cinque Giornate per invigilare l'ordine pubblico e per impedire che si pronunziassero discorsi sovversivi, venne sospeso dalle sue funzioni dall'autorità superiore per non avere eseguite le prescrizioni da questa impartite.

Il governo ha sospeso di domandare alla Camera la facoltà di stralciare la ferrovia del Gottardo dal progetto generale delle costruzioni fino a dopo la conferenza che avrà luogo a Berna il 30 corrente sulle condizioni finanziarie della società assuntrice.

In seguito ai fatti avvenuti domenica a Milano, l'autorità giudiziaria avrebbe proceduto allo scioglimento dell'associazione «La Fratellanza Repubblicana.»

L'Adriatico ha da Roma 27:

La seduta d'oggi alla camera fu imponente.

Cairoli fece un'eloquente appello alla concordia; scagionò dalle accuse il suo ministero, propugnando la necessità dell'abolizione del macinato; fulminò la destra, rinfacciandone gli errori ed i dissidii dei suoi quindici ministri e le crisi extra parlamentari.

Crispi si associò all'ordine del giorno di Cairoli, ed egli pure fece appello alla concordia.

Nicotera invece si fece applaudire dalla destra censurando l'ordine del giorno di Cairoli.

Si encomia il contegno di Crispi e si stigmatizza quello di Nicotera, congiurato a creare l'equivoco con la presentazione di un ordine del giorno contrario a quello di Cairoli, mentre dichiarò di votarlo se il ministero l'accettava.

Nei corridoi di Montecitorio si assicura che Depretis accetta senza riserve l'ordine del giorno di Cairoli, per cui è certo che la sinistra lo voterà compatta.

Depretis pregò l'on. Micheli

a differire la sua interrogazione dopo la discussione sulle costruzioni ferroviarie.

L'on. Micheli la ritirò, inculcando al governo di prendere tosto un provvedimento per l'espulsione del Brenta.

### Facilitazioni Commerciali

Leggesi nella *Riforma*:

Circola alla Camera e viene fatta firmare agli onorevoli deputati una domanda acciocchè il governo sanzioni una facilitazione da accordarsi sul trasporto sulle Ferrovie Meridionali ai generi alimentari di cui fa esportazione sopra vasta scala una grande casa industriale italiana.

Questa facilitazione, accordata che sia, è destinata a recare non lieve giovamento allo sviluppo delle nostre industrie agricole.

Siamo quindi sicuri che essa non verrà, in caso, limitata dal governo alla casa in discorso, ma estesa a tutte le altre dello stesso genere, onde non abbia l'effetto contrario a quello che è a desiderarsi.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

**CADICE 25.** — Il postale Colombo proveniente da Genova è arrivato ed è ripartito per la Plata.

**PARIGI 26.** — La Regina Vittoria è arrivata e ripartirà domani per l'Italia.

**BRUXELLES 26.** — Il senato approvò il mantenimento del credito per la legazione presso il Vaticano. Frere-Orban durante la discussione dichiarò che l'eventuale soppressione di questa legazione non costituirebbe un atto di ostilità contro il passato ma sarebbe semplicemente un'applicazione dei principi costituzionali belgi.

**LONDRA 27.** — Il *Times* ha da Berlino: dicesi che la missione di Schuwaloff abbia ottenuto un successo. L'occupazione mista della Rumelia sarebbe fatta dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Italia, dall'Austria e dalla Russia.

Lo *Standard* ha da Vienna: Una circolare della Porta protesterà contro l'occupazione mista della Rumelia.

Il *Morning Post* ha da Berlino: La elezione del principe Battemberg al trono di Bulgaria sembra assicurata.

**BUDAPEST 27.** — La Camera terminò ieri di discutere il Trattato di Berlino, (e lo voterà oggi per appello nominale).

**BERLINO 27.** — Il principe Valdemar, figlio del principe ereditario, è morto.

**VIENNA 27.** — La Camera dei Signori approvò il progetto per l'emissione di cento milioni di rendita in oro.

**BUDAPEST 27.** — La Camera approvò con 208 voti contro 154 il Trattato di Berlino.

**FILIPPOLI 26.** — Il generale Stolepine dichiarò di non poter garantire la sicurezza di Schmidt e Contuly ritornarono a Sivno.

Schmidt diede la sua dimissione da direttore delle finanze della Rumelia. La Commissione della Rumelia approvò ieri una mozione con la quale dichiara che, in seguito alle difficoltà suscitate da certe autorità russe ed allo stato di eccitazione della popolazione, la Commissione non potrebbe eseguire le stipulazioni dell'articolo 19 del Trattato di Berlino chiama l'attenzione dei Gabinetti Europei sul fatto, per togliersi da ogni responsabilità. Tuttavia prega Schmidt a continuare nelle funzioni fino all'8 giugno.

I delegati russi votarono contro la mozione, i tedeschi si sono astenuti, tutti gli altri votarono in favore.

**VERSAILLES 27.** — Gli Uffici del Senato elessero sette commissari contrari al progetto per la riunione del Congresso nel ritorno delle Camere a Parigi, e due soltanto favorevoli.

I ministri dichiararono agli Uffici che il governo accetta il progetto, crede che il ritorno a Parigi non non presenti pericoli, e discuterà le condizioni del ritorno dando tutte le garanzie desiderabili.

**BERLINO 27.** — Il *Reichstag* approvò all'unanimità la proposta di creare un governo autonomo nell'Alzazia e Lorena. Bismark promise di presentare il relativo progetto in questa sessione.

**ANTONIO BONALDI** Direttore

**ANTONIO STEFANI** Gerente respons.

## Inserzioni a Pagamento

N. 7  
**Non più Medicina**

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

## Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rime; di guarisce radi, calmente dalle cattive digestioni (dissipie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole-ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80 000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

**Cura n. 49,842.** — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

**Cura n. 46,270.** — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

**Cura n. 46,210.** — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

**Cura n. 46,218.** — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

**Cura n. 18,742.** — Il dottor medico Storland, da idropisia e costipazione.

**Cura n. 49,522.** — Il signor Baldwin da estenuazione completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatola: 1/2 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

*Biscotti di Revalenta*: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr. 50 c.

La *Revalenta al cioccolato* in *Palover* ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78 fr.

*Delta in Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

*Casa Du Barri e C. (limited)* n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

**Padova** — Robert Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertini Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

## D'AFFITTARSI

in via S. Gaetano, N. 3390 appartamento signorile in secondo piano composto di undici locali compreso cucina e locali annessi. (1915)

## DENTISTA

**DOTTOR LUCIEN CARLE**  
Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufe ai Eremitani, N. 3273.

Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

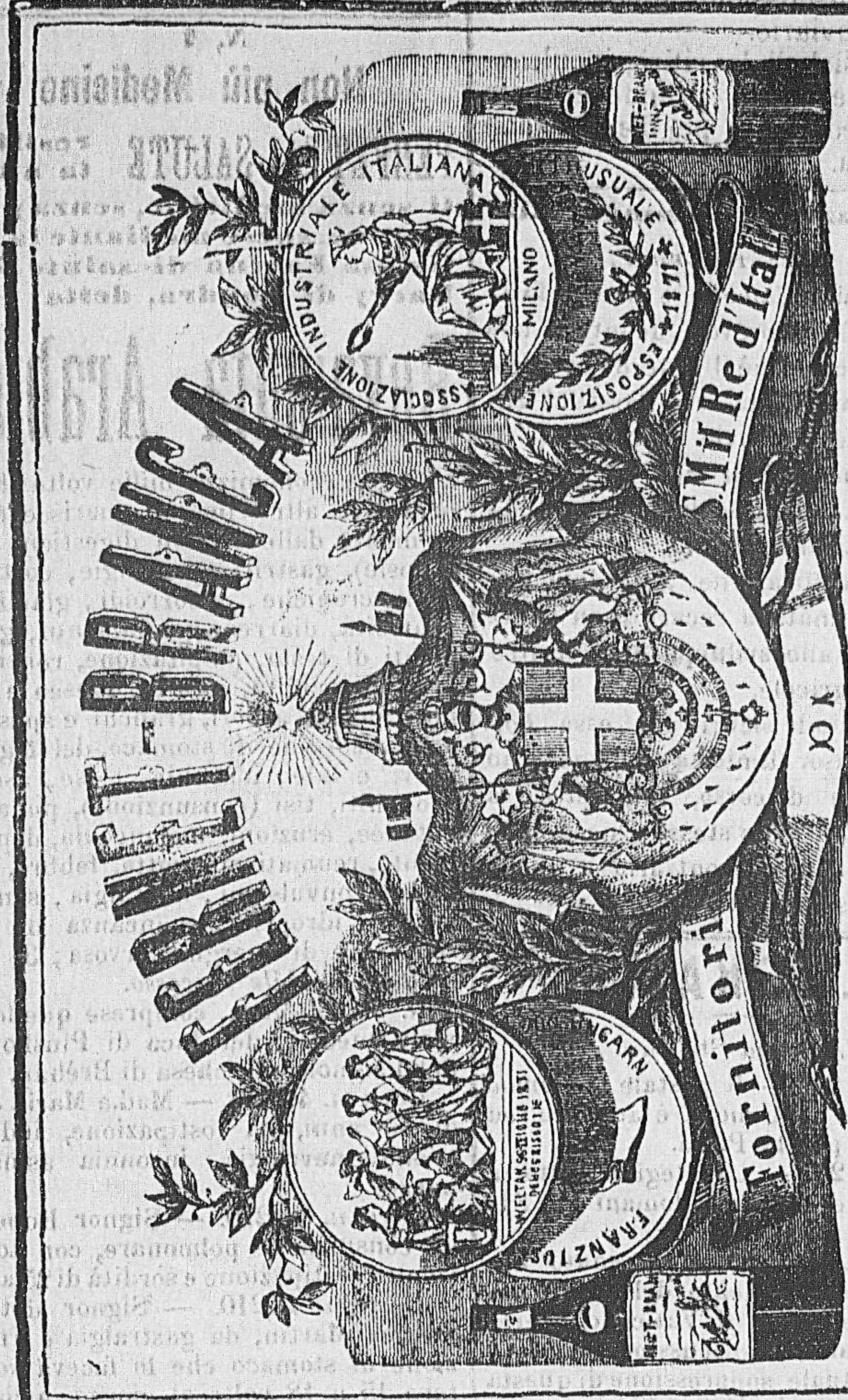
*Estrae e rimette denti e dentiere*  
Consultazioni e Operazioni a Gratis  
**PER I POVERI**

Gabinetto aperto in Vicenza tutti giorni, a S. Marcelllo. (1915)

## ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)





**FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO**  
BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA**, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

**ROMA**, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendosi prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè;
  2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
  3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di venire ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;
  4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
  5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ha per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
- «Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero conforzare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. In fede di che rilascio il presente.  
Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

**NAPOLI**, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifo, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritte con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

**MILANO**, TORRARI, Economo provvidore  
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felcetti ed Alderi  
Per il Consiglio di sanità — Cav. Marsotta, segretario.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.**  
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.  
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

ELISIR — DIECI — ERBE

**DIECI ERBE**

**ELISIR** stomatico-digestivo di un gusto agrgradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

- Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.
- Bottiglie da litro . . . . . L. 2.50
  - » da 1/2 litro . . . . . » 1.25
  - » da 1/5 litro . . . . . » 0.60
  - In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) » 2.00

**Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore**  
**Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)**

Rappresentante per Padova sig. **G. B. Borro**, Via Osteria Nuova N. 597.

**ANTENORE**

**LIQUORE TONICO DIGESTIVO**

Specialità della Ditta **Giov. Batta Pezzoli** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore **F. Ciotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. »  
1811

Prodotti della casa **L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)**

50, via Rambuteau, PARIGI  
ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

**CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA**

Guariscono senza dolori di stomaco né stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

**CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO**

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza né salvazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furoncoli: infine tutte le malattie provenienti d'Acritia di sangue e da umori. 4 fr. 50 al flacone.

**CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO**

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Neuralgie, Mialdi di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 50, rue Rambuteau, Parigi. — Depositi in Milano da **A. Manzoni e C.**, Vendita in Padova nelle farmacie **Arrigoni — Cornelio — Bernardi Dnver.** 34

ANNO XV.

**LA RANA**

ANNO XV.

**GIORNALE ILLUSTRATO UMORISTICO SETTIMANALE**

Esce in Bologna al Venerdì di ogni settimana in due edizioni

Una popolare coi disegni in nero; — l'altra di lusso coi disegni a colori

**PREZZI D'ASSOCIAZIONE**

all'Edizione popolare in nero

	Anno	Semestre
Italia	L. 5.—	L. 2.50
Stati dell'Unione postale, cioè: Francia, Svizzera, Inghilterra, Germania, Austria, ecc.	» 7.50	» 4.—
America	» 10.—	» 5.—

Un numero separato col disegno in nero e carta comune Cent. 10.

**PREZZI D'ASSOCIAZIONE**

all'Edizione di lusso a colori

	Anno	Semestre
Italia	L. 8.—	L. 4.—
Stati dell'Unione Postale, cioè: Francia, Svizzera, Inghilterra, Germania, Austria, ecc.	» 10.—	» 5.—
America	» 15.—	» 8.—

Un numero separato col disegno a colori e carta di lusso Cent. 20.

**ASTHME** Medaglia d'Onore **NEURALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole **antineuralgiche** del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso **Levasseur**, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da **A. MANZONI e C.**, in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 42

ANTICA **PEJO** ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente **Recoaro**, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città. **Avvertenza.** In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula verniciata in giallo con impressi **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**

**Agenzia della Fonte in Padova**, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1912)

**EAU DE ZÉNOBIE**

La sola perfetta per ristabilire il colore del capciff. Flac. L. 6.00 — Deposito generale **Sequin**, 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso **A. Manzoni e C.**, Milano. — Vendita in Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio, Kofler** successore **Beggiato** e dal profumiere **Giuseppe Merati.** (13)